

18 marzo 2020

Mercoledì

Abbi cura di me

Simone Cristicchi

Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
più che perle di saggezza sono sassi di miniera
che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera
non cercare un senso a tutto perché tutto ha senso
anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
Perché la natura è un libro di parole misteriose
dove niente è più grande delle piccole cose
è il fiore tra l'asfalto lo spettacolo del firmamento
È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
è la legna che brucia che scalda e torna cenere
la vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
perché tutto è un miracolo tutto quello che vedi
E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
Tu allora vivilo adesso come se fosse l'ultimo
E dai valore ad ogni singolo attimo
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare
Abbracciami se avrò paura di cadere
Che siamo in equilibrio
Sulla parola insieme

Abbi cura di me
Abbi cura di me



Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
È la scintilla divina che custodisci nel cuore
Tu non cercare la felicità semmai proteggila
È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
È una manciata di semi che lasci alle spalle
Come crisalidi che diventeranno farfalle
Ognuno combatte la propria battaglia
Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
Attraversa il tuo dolore arrivaci fino in fondo
Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
E ti basta solo un passo per andare oltre
Ti immagini se cominciassimo a volare
Tra le montagne e il mare
Dimmi dove vorresti andare

Abbracciami se avrai paura di cadere
Che nonostante tutto
Noi siamo ancora insieme
Abbi cura di me qualunque strada sceglierai, amore

Abbi cura di me
Abbi cura di me

Che tutto è così fragile
Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
Tu stringimi forte e non lasciarmi andare.

Abbi cura di me

<https://www.youtube.com/watch?v=0o6zza76pDg>

Per ascoltare dal vivo la canzone

Posta

Ciao Emilio.
Grazie come sempre per il tuo pensiero.
Ti mando anche il mio di questa mattina:
In questo silenzio, mi sto allenando ad ascoltare.

Ascoltare cosa mi dice in fondo al cuore questo silenzio?
Non smette un momento di propormi argomenti, situazioni e progetti.
Sono sorpreso di me stesso,
(*Pensàe mia de riàga a entrà sö = Non pensavo di riuscire a rendermi conto*)

Ritrovo in questo girovagare di pensieri e d'idee
i miei famigliari, gli amici e le tante persone
con le quali ho condiviso le mie esperienze
e con le quali desidero pensarne di nuove.

Come sulla tavolozza di Arcabas
mi sento uno dei tanti colori o una delle tante sfumature
che il Padre Buono usa per dipingere il suo progetto del creato.

Spero umilmente di fare la mia parte,
anche se di dubbi ne ho da vendere.

Ciao e buona giornata

Marcello

Collegamenti

Piorgio Bortolotti,
fedele collaboratore
del compianto **don Dante Clauser** (1923 - 2013)
fondatore della comunità
Punto d'incontro a Trento.

Ci manda il seguente messaggio
esposto all'ingresso dell'Eremo Fraternità Betania
gestita dai Francescani
in Via Pralongo, 60,
25080 **Padenghe Sul Garda** BS - 030 990 0674.



Coronavirus: segno dei tempi?

All'entrata dell'**Eremo-Fraternità Betania**, abbiamo scritto:

NON TEMERE

PICCOLO POPOLO DI BETANIA,
PICCOLO POPOLO ITALIANO,
PICCOLO POPOLO TERRESTRE

UN BENE - non sappiamo neanche come chiamarlo - **OPERA**,
SIA CHE DORMIAMO, SIA CHE VEGLIAMO,
NELLE RADICI DELL'UNIVERSO E DELLA STORIA.

NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA.



Credo che stiamo vivendo sul pianeta terra,
un cambiamento, una evoluzione epocale, se non un' Era nuova.

Il CORONAVIRUS arriva come 'segno', per chi sa leggere i segni dei tempi,
e ci costringe a ripensare la nostra vita.

Che orientamento diamo e sotto quali protezioni la mettiamo ?

Beni economici con disastri ecologici, razzismo come protezione dall'immigrato,
strumenti digitali che ti isolano in un mondo virtuale?.

Potenti, credendoci con la scienza e la tecnica capaci di tutto;

Superbi e violenti per uno stile di vivere che distrugge la natura (disastri climatici)
e schiaccia i poveri e i popoli

(alimentazione di guerre con vendita di armi, oltre a motivi di religione ed economici);

Individualisti e razzisti in difesa di identità basate su privilegi rubati,

su un pezzo di terra 'sacra' mentre quella dell'altro non lo è,
su 'tradizioni' e su 'regole' dettate da interessi, non da diritti universali...

Basta un piccolo virus per farci riscoprire:

fragili, provvisori, tutti vulnerabili e l'avevamo scordato;
interconnessi, -la mia vita dipende dalla tua e dalla natura- e non ne tenevamo conto;
bisognosi degli altri, ma pensavamo di poter fare da soli.

Quello che non siamo capaci di rinnovare,
di cambiare -stile di vita- per salvare il pianeta da un disastro ecologico,
quello che non riusciamo a capire, che il razzismo, il rifiuto dell'altro è un disastro umano;
quello che il mondo virtuale dei media, pur nel suo positivo apporto,
ha offuscato di bella relazione fisica, di contatto reale,
il CORONAVIRUS lo sta proponendo, lo sta indicando a modo suo.

È un insegnamento duro, doloroso, che fa paura.
Sì, fa paura e mette in evidenza le paure che portiamo dentro:
paura di mancare del necessario (corsa ai supermercati)
paura dell'altro che mi contagia,
paura della morte, di perdere la vita;
e questa paura innesca davvero nella nostra vita un processo di morte.

In questo tempo di quarantena bisogna resistere.

Resistere può voler dire intanto accettare tutte le indicazioni che ci sono date
e metterle in pratica con serenità, con saggezza,
con fiducia nella Vita che circola, silenziosa, proprio nelle diminuzioni.

Resistere può voler dire 'accogliere' questo 'segno' -coronavirus-
come un'opportunità che ci costringe a ripensare la nostra vita,
su che valori la fondiamo e la portiamo avanti.

Diceva un certo Gesù: "Non di solo pane vive l'uomo...", ma di Parola di Vita,
di bella relazione con ogni altro, di amicizia, di cura dell'altro e del proprio io interiore...

Siamo obbligati a evitare il contatto con l'altro per paura di contagio,
siamo chiamati a un autoisolamento,
siamo chiamati a perdite in tutti i sensi... e fa paura!

Ma tutto questo sarà un bene se ci fa prendere consapevolezza
di una fondamentale verità della vita, che il Vangelo mette in evidenza:
*la vita la si salva solo se la si sa perdere, solo se è donata
e non imprigionarla nelle ricchezze, nelle varie sicurezze fallaci, nell'ego dominante.*

La vita è fatta per danzarla anche davanti alle porte della morte, che è passaggio alla Vita.

Allora il non poter toccare l'altro diventa un'opportunità
di non accettare l'isolamento per paura di perdere la vita,
ma 'distanza' per comunicare con gli altri a un livello più profondo, più sottile,
evitando così bisogni egoistici e superficiali,
e per cura attenta e umile dei malati, dei bisognosi.

Abbiamo chiuso le frontiere agli immigrati, allo 'straniero'.
Ora siamo noi appestati e stranieri e ci chiudono le frontiere...
(sul giornale di oggi: L'Austria chiude le frontiere agli italiani)...

Opportunità per riscoprire un sangue umano che ci fa tutti davvero fratelli e sorelle,
tutti della stessa 'Origine', tutti 'terra sacra' davanti alla quale togliersi i sandali.

Questa 'calamità-oscurità' -coronavirus- diventa 'kairos'
tempo favorevole', 'via di luce' se riusciamo a cogliere il messaggio
che proprio nella difficoltà, proprio nelle 'tragedie'
è nascosto il tesoro di una fraternità universale
e ci lasciamo guidare dal solo comandamento che è per tutti gli umani.

Ama il prossimo come te stesso.

Comandamento portato a compimento dal Cristo:
Amatevi come io vi ho amati!

Qui all'Eremo-Fraternità Betania avvertiamo, come tutti,
la stessa fragilità e insicurezza che questo tempo ci trasmette
e ci conforta sentirci nella stessa barca dei vicini,
di ogni umano che cerca la Vita, perché solo insieme 'ci si salva'.

Lo scritto all'entrata di Betania termina così:

**NON È QUESTIONE DI CREDENTI O NON CREDENTI
MA DI SAGGEZZA O NON SAGGEZZA**

**SAGGEZZA È ATTENERSI ALLE DIRETTIVE PER IL BENE COMUNE,
MA CON SERENITÀ, CON FIDUCIA NELLA VITA-SPIRITO-PROVVIDENZA**

E chissà che dalla bocca e dal cuore possa anche uscire: GRAZIE!



Fratel Tommaso